





Res.

1154

T. t. 148238

R. 376544

CB 1196313





LA COSTANZA  
FORTUNATA.

*FESTA TEATRALE*

DA RAPPRESENTARSI

IN CASA DELL'ECC.<sup>MO</sup> SIGNORE  
DUCA DI MEDINACELI,  
CAVALLERIZZO MAGGIORE DI S. M. C.

IN OCCASIONE DI FESTEGGIARE

I GLORIOSI SPONSALI

DI SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE DI ASTURIA  
D. CARLO DI BORBON  
CON LA SERENISSIMA

PRINCIPESSA DI PARMA  
DONNA LUISA DI BORBON.



**LA CONSTANCIA  
DICHOSA.**

*F I E S T A T H E A T R A L*

PARA REPRESENTARSE

**EN CASA DEL EXC.<sup>MO</sup> SEÑOR  
DUQUE DE MEDINACELI,**

CABALLERIZO MAYOR DE S. M. C.

CON OCASION DE CELEBRAR

**LAS GLORIOSAS BODAS**

DE SU ALTEZA REAL

EL PRINCIPE DE ASTURIAS

**D.<sup>N</sup> CARLOS DE BORBON**

CON LA SERENISSIMA

PRINCESA DE PARMA

**DOÑA LUISA DE BORBON.**

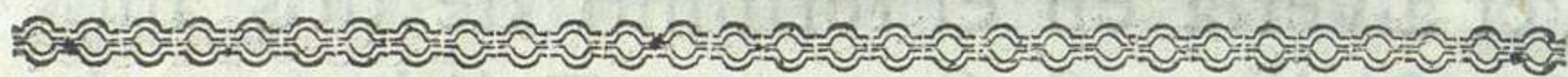
# ARGOMENTO.



**A**RISTO, Giovane Spagnuolo amò a Zelide Pastorella Americana, e ne ottenne corrispondenza sotto il finto nome di Tirreno. Durò questa alcun tempo, finchè dovendo Aristo per ragioni indispensabili ritornarsene in Ispagna, fu costretto a lasciarla, promettendo rivederla di nuovo entro al termine di due anni. Attese in vano più lungo tempo ancora l'afflitta Zelide, e non vedendolo comparire, s' imbarcò segretamente, e venne anch' essa in Ispagna, e tutta la scorse, cercando in vano del preteso Tirreno. Egli intanto che da naufragio, e da varie disavventure era stato distolto dal ripatriare, non mancò giunto appena in Ispagna di farne ricerca scrivendo, e saputo, ch' ella era sparita, la pianse lungamente, finchè il tempo rallentando il suo

suo

fuo dolore , si difpofe a dar la mano ad Egina ricca Pastorella Spagnuola. Già s' appreffava il dì fiffato all' adempimento , quando Zelide giunfe in quei luoghi medefimi , ed aspettando occasione per imbarcarfi di nuovo , e tornarfene in America , ftrinfè amicizia con Egina. La ricognizione de' due Amanti forma il nodo dell' Azione prefente.



*La Scena fi finge nelle vicinanze del Manzanares.*

PER.

# ARGUMENTO.



**A**RISTO, Joven Español amò  
à Zelide Pastorcilla Americanana, con la qual tuvo amorosa correspondencia baxo del fingido nombre de Tirreno. Durò esta amable amistad hasta que Aristo debiendo por causas indispensables restituirse à España, le fue preciso ausentarse, y dexarla, prometiendo volver à verla en el termino de dos años. Aguardò ansiosamente Zelide mucho mas tiempo, y al fin viendo que no volvia, se embarcò secretamente, y havien- do arribado à España, penetrò todo este Reyno buscando en vano el supuesto Tirreno, que à causa de un fatál naufragio, y otras desgracias, tardò en llegar à su tierra mas de lo que havia juzgado; y aunque à su arribo la escribiò debidamente, solo tuvo la desgraciada noticia de haverse desaparecido.

Llo-

Llorò esta fatalidad por largo tiempo, mas mitigada su pena, dispuso dár la mano de esposo à Egina rica Pastorcilla Española. Yà se acercaba el dia fijo de su boda, quando llegó Zelide al mismo lugar donde havia de celebrarse, y aguardando ocasion para embarcarse de nuevo, y volverse à la América, travò amistad con Egina. El encuentro de los dos Amantes forma el enlace de la Accion presente.



*La Scena se finge en las cercanias de Manzanares.*

LA MUSICA

LA POESIA

PER.

# PERSONAGGI.

**ZELIDE**, Pastorella Americana, Amante del finto Tirreno, che si scopre Aristo.

*La Signora Chiara Blondii, Bolognese.*

**ARISTO**, Pastore promesso a Zelide, Amante di Egina.

*Il Signor Giuseppe Pelegrini, Milanese, al servizio della Real Cappella di S. M. C.*

**EGINA**, Pastorella ricca Spagnuola, Amante di Aristo, ed Amica di Zelide.

*La Signora Maria Bozio, Romana.*

**ALCEO**, Pastore Amante di Zelide.

*Il Signor Pietro Tibaldi, Bolognese.*

**SCHIERA** di Pastori, che non parlano.

---

## LA MUSICA

E' del Sig. D. Gio: Francesco di Majo, Maestro di Musica Napolitano, al servizio della Real Cappella di S. M. delle due Sicilie.

## LA POESIA

E' del Sig. Conte Ludovico Savioli Fontana, Nobile Bolognese.

MU.

# PERSONAGES.

**ZELIDE**, Pastorcilla Americana, Amante del fingido Tirreno, que se descubre ser Aristo.

*La Señora Clara Blondii, Boloñesa.*

**ARISTO**, Pastor prometido à Zelide, Amante de Egina.

*El Señor Joseph Pelegrini, Milanès, al servicio de S. M. C. en su Real Capilla.*

**EGINA**, Pastorcilla rica Española, Amante de Aristo, y Amiga de Zelide.

*La Señora Maria Bozio, Romana.*

**ALCEO**, Pastor Amante de Zelide.

*El Señor Pedro Tibaldo, Boloñès.*

**TROPA** de Pastores, que no hablan.

---

## LA MUSICA

Es de Don Juan Francisco de Mayo, Maestro de Musica Napolitano, al servicio de la Real Capilla de S. M. de las dos Sicilias.

## LA POESIA

Es del Señor Conde Luis Savioli Fontana, Cavallero Boloñès.

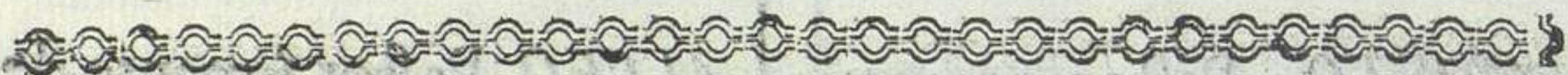
B

MU

# MUTAZIONI DI SCENE.

Luogo solitario, ed ameno con sedili cavati nel sasso.  
In faccia una folta Selva.

Magnifico Tempio sacro ad AMORE, e ad IMENEO,  
che staranno nel mezzo in un Piedestallo, e sopra  
di essi la FAMA.



## I BALLI

Sono Invenzione, e direzione del Signor Gaudenzio Berri, Milanese, Maestro di Ballo al servizio dell'istesso Eccellentissimo Signor Duca di Medinaceli, composti di cinque Coppie di abili Professori Italiani, e Francesi.

*Nel fine della Prima Parte*

Si figura la Favola di Zefiro, e Flora.

*Finita la Seconda Parte,*

Si dimostrerà una Vendemia Burlesca con Pantomima.



# MUTACIONES DE SCENAS. M

Sitio remoto , y ameno con asientos hechos en las peñas. De fachada una Selva espesa.

Templo magnifico consagrado al AMOR , y à HIME-  
NEO , que estaràn en el Pedestal de enmedio , y  
fobre ellos la FAMA.



## LOS BAYLES

Son de la In vencion , y direccion del Señor Gaudencio Berri , Milanès , Maestro de Bayle al servicio del mismo Excelentissimo Señor Duque de Medinaceli , y compuestos de cinco Parejas de diestros Professores Italianos , y Franceses.

*Al fin de la Primera Parte*

Se figura la Fabula de Zéfiro , y Flora.

*Y concluida la Segunda Parte,*

Se demostrarà una Vendimia Burlesca con Pantomina.



# LA COSTANZA FORTUNATA.

## PARTE PRIMA.

### SCENA PRIMA.

Luogo solitario , ed ameno con sedili cavati nel sasso. In faccia una folta Selva.

*EGINA SOLA.*

**M**A, che pena è la mia ! secoli sono  
I momenti per me. Fra queste piante  
(Non m'ingannai) me lo giurò. Dovea  
Rivederlo al mio fianco  
Questa felice Aurora.  
Alto è già il Sole , ed ei non giunge ancora.  
Sa pur , che affai celammo  
Il reciproco ardor ; ch' oggi alla luce

De-



# LA CONSTANCIA

## DICHOSA.



### PARTE PRIMERA.

#### SCENA PRIMERA.

Sitio remoto , y ameno con asientos hechos en las peñas. De fachada una Selva espesa.

*EGINA SOLA.*

**O** Què pena es la mia ! un breve instante  
 Un siglo me parece. Entre estas plantas  
 ( Si engaño no padezco ) me ha jurado,  
 Que otra vez à mi lado le veria.  
 Esta feliz Aurora.  
 Alto està el Sol, y no llegò la hora.  
 Bien sabe , que ocultamos  
 El recíproco ardor ; que oy luminoso

De-

Deve chiaro apparir : fa ch' egli è solo  
 Arbitro del mio cor , de' pensier miei;  
 Che l' udiron gli Dei. . .

Ma tarda , ed io m' affanno. Ohimè! Sarebbe  
 Forse pentito? E alla promessa fede  
 Potria mancar? No: di sì nero eccesso  
 Non è capace , ed io sospetto in vano.

Respiriam. . . Da lontano

Veggio , o parmi veder. . . Certo , s' avvanza  
 Alcun dal fiume a questa parte. Io sento. . .

Mio bene? Aristo? . . . Ahi sventurata! è il vento.

Ah Numi pietosi,

Calmate serene

Le smanie , le pene

D' un povero cor.

## SCENA II.

*Zelide , e detta.*

*Zel.* Deh per pietà concedi. . .

*Eg.* Dunque eterno , o Zelide,

Il tuo dolor farà? Sempre vorrai

Gemere , e delirar? Tregua una volta

Ai pianti , alle querele:

Scordati un' infedele,

Ch'

Debe manifestarse : sabe es solo  
 El dueño de mi amor , de mis desvelos;  
 Que le oyeron los Cielos...

Pero no viene , y yo me afano. Acafo  
 Si se havrà arrepentido ? A lo jurado  
 Podrà faltar ? De tan tyrano exceso  
 No es capáz , no : yo lo sospecho en vano.  
 Respira corazon... Pues en el llano  
 Me parece que veo... Alguien se acerca  
 Del rio ácia esta parte. Un ruido siento...  
 Mi bien ? Aristo ? ... ò Cielos ! es el viento.

Deidades piadosas,

Calmad mas serenas:

Las ansias , las penas:

De mi corazon.

## SCENA II.

*Zelide , y la misma.*

*Zel.* O ! por piedad concede...

*Eg.* Con qué eterno , ò Zelide,

Esse llanto serà ? Querràs tù siempre

Gemir , y delirar ? Suspende , Amiga,

Tu llanto , y tu gemido:

Olvida un fementido,

Que

Ch' ebbe cor di vederti, e poi lasciarti.

Forse del suo delitto

Il puniron gli Dei ; forse , che vani . . .

*Zel.* Ah lascia per pietà , ch' io m' allontani.

Questi lidi beati

Son funesti per me. Perchè l' infido

Qui cerco in vano, e a' voti miei s' asconde.

Concedi omai , ch' io mi commetta all' onde.

O della mia sciagura

Sarà fazio il destino , e a un' infelice

Il mar fatto pietoso

Darà tomba , e riposo;

O s' è scritto , ch' io viva , e soffra ancora,

Le Americane arene

Ove perdei la pace , ove l' ingrato

Mi lasciò , mi tradì , sole vedranno

Il lungo orror d' un disperato affanno.

*Eg.* Credimi , il tempo , o Cara,

Risanerà la tua ferita.

*Zel.* Ei sparge

Sovra i leggieri mali un dolce oblio,

Ma i più gravi esacerba.

*Eg.* Almen la pompa

Mira di questo giorno.

*Zel.*

Que pudo verte , y luego abandonarte.

Quizà yà su delito

Castigò el Cielo : acafo el rigor fiente...

*Zel.* Dexame por piedad , que yo me ausente.

Este fitio dichofo

Funefto es para mì; porque es en vano,

Que aquí bufque al traydor, que fe me aufenta.

Dexa que en el mar bufque otra tormenta;

Que quizàs de mi fiera defventura

Satisfecho el Deftino à una infelice,

En vez de fer impio el mar piadofa,

Sabrà labrarme tumba , y dár repofo.

O fi eflà efcrito , que muriendo viva,

Del fuelo Americano las arenas,

Donde perdì el repofo , y el ingrato

Infel me abandonò , fentiràn folas,

Que aumento los raudales de fus olas.

*Eg.* Creeme , Amiga : el tiempo

Ha de fanar tu herida.

*Zel.* El tiempo cura à veces

A los ligeros males con olvido,

Pero à los que fon graves , empeora.

*Eg.* A lo menos la pompa

Admira , de eflè dia.

C

*Zel.*

*Zel.* Ah, no : mostrarsi  
 In sembiante sì afflitto  
 Nella gioia commun , faria delitto.

*Eg.* E sì poco la pena  
 Compatisci d' Alceo ? Quell' infelice  
 T' adora , e senza te non ha più pace.

*Zel.* Ei ? Se nacque in Europa ha un cor fallace.

### SCENA III.

*Alceo , e dette.*

*Alc.* Ah non è reo d' inganni,  
 Crudele , il tuo Pastore. Se menzogniero  
 Tu credi il labbro mio , tu mi ferisci  
 Nel più vivo del cor. Ninfa , t' adoro,  
 A tutti i Numi il giuro.

*Zel.* Ah taci. Anche l' infido  
 Che mi tradì , giurò d' amarmi. (a)

*Alc.* Oh Dio!

Cara , tu piangi ? Oh quanto  
 E' mai possente in due begli occhi il pianto!

*Zel.* Accresce il mio tormento

Quan-

(a) *Piange.*



*Zel.* Ay ! no , que estàr presente  
Al comun regocijo con tristeza,  
Fuera delito en mi , fuera vileza.

*Eg.* Y tan poco la pena  
Compadeces de Alceo ? El desdichado.  
Te ama , y fin tì no tiene y à reposo.

*Zel.* Si en Europa nació , ferà engañoso.

### SCENA III.

*Alceo , y las antedichas.*

*Alc.* No es engañoso , no , cruèl , tyrana,  
Este Pastor. Si juzgas mentiroso  
El labio mio , el pecho me traspallas.  
Yo te amo , Ninfa bella,  
A los Dioses lo juro.

*Zel.* Ea , calla. Afsi tambien aquel perjuro,  
Que me engañò , jurò de amarme. (a)

*Alc.* O Cielos !  
Mi bien , lloras ? O quanto  
De una hermosura es poderoso el llanto!

*Zel.* Aumento dà (à) mi pena

C 2

La

(a) *Llora.*

Quanto soffri per me. Dalla mia pena  
Io misuro la tua. Ci vuole entrambi  
Sventurati il Destin. Ma lusingarti  
Io non debbo , e non so.

*Alc.* Misero ! io perdo  
Tutto dunque con te ?

*Zel.* Sì.

*Alc.* Come mai

Speri ottener pietà , se tu non l'hai ?

Egina , ah tu comprendi

L'affanno del mio cor. Tu , che sovvente

Ho visto intenerir su i mali miei,

Deh configliera , e amica,

Parlale in mio favor.

*Eg.* Che vuoi , ch'io dica ?

Se vero amor t'accende:

Se intenerirla brami:

Non le giurar , che l'ami,

Giura , che n'hai pietà.

D'un core abbandonato

Spesso vittoria ottiene

Chi dell'antiche pene

Consolator farà. (a)

SCE-

(a) Parte.

La que por mì padeces : por la mia  
 La tuya estoy midiendo. A entrambos quiere  
 Desdichados la Suerte ; y lisonjearte  
 Yo no debo , ni sè.

*Alc.* Con que yo pierdo,  
 Contigo, todo ?

*Zel.* Sì.

*Alc.* Cómo pretendes  
 Lograr piedad , si à la piedad no atiendes ?  
 Egina , ah! tù que sabes  
 De mi pecho el quebranto , y que te he visto  
 Lastimada tal vez de mis tormentos,  
 Tù como íntima amiga  
 La habla por mì.

*Eg.* Què quieres que yo diga?

Si fino amor te enciende,

Y verla quieres grata,

Tu incendio fiel recata,

Con sombra de piedad.

De un pecho enamorado

Configue la victoria,

Quien con piedad notoria

Templa su aduersidad. (a)

SCE.

(a) *Vase.*

## SCENA IV.

*Zelide , ed Alceo.*

*Alc.* Ebben : più non m'udrai  
 D'amore , o bella , a ragionarti. Al fianco  
 M'avrai compagno , e nulla più. Quei pianti,  
 Che ti bagnano il volto,  
 Amico , asciugherò. Se udrai lagnarmi,  
 Sarà de tuoi tormenti. A me tu dei  
 Tutti svelarli. Io tacerò de' miei.

*Zel.* Troppo , o Pastor , prometti.

*Alc.* E la promessa adempirò. Non fai,  
 Ch'è facile ogn'impresa  
 Ove l'imponga Amor? Troppo... Mel credi...

*Zel.* No.

*Alc.* Ma perchè?

*Zel.* Tu vedi

Quanto t'inganna il tuo desio. Non vuoi  
 Più d'amor favellarmi,  
 Or or tu l'hai promesso,  
 Lo scordi , e me ne parli al tempo istesso.

*Alc.* Oh Dio!

*Zel.* Ma vuoi , ch'io finga? Incognit' arte

Sa-

## SCENA IV.

*Zelide , y Alceo.*

*Alc.* Pues bien : jamàs , mi dueño,  
 Me oiràs hablar de amor. Solo à tu lado  
 Me tendràs compañero. El triste llanto,  
 Que baña tus mexillas,  
 Piadoso enjugaré. Si oyes quexarme,  
 Serà de tus tormentos mas impíos,  
 Que has de decirme , y callaré los mios.

*Zel.* Pastor , mucho prometes.

*Alc.* Y la promessa cumplirè. No fabes,  
 Que es facil toda empreffa  
 Quando lo manda Amor? Mucho... Lo crees?

*Zel.* No.

*Alc.* Por què?

*Zel.* Porque veo,  
 Que te engaña el defeco. Dices no quieres  
 Jamàs hablar de amor , y al prometerlo  
 Yà te vàs olvidando,  
 Que al mismo tiempo de èl me estàs hablando.

*Alc.* Ay Dios!

*Zel.* Quieres que finja ? Incògnita arte

Es

Saria questa al mio cor. Se qui s' impara,  
 Se qui divien necessitade, io torno,  
 Pastor, con più coraggio  
 Ai lidi, che lasciai. Liberi almeno  
 Là faranno i miei pianti.

*Alc.* Lasso! più mi dispero, e più m' incanti.

*Zel.* Se non ardo alla tua face:

Se m' affanna un abbandono:

Non mi dir, che ingrata sono,

Ch' è follia la fedeltà.

Una inutile speranza

Alimenta i tuoi martiri,

D' una barbara costanza

Dono amaro il Ciel mi fa. (a)

## SCENA V.

*Alceo solo.*

Ella s' invola a me. Numi! e la segue

L' ostinato mio cor. Quell' alma altera,

Che una tradita fede

Serba a prieghi, e lusinghe ogn' or rubella.

In sua simplicitade appar più bella.

Così

(a) *Parte.*

Es esta para mí. Si aquí se aprehende,  
 Si aquí se hace preciso, yo me vuelvo,  
 Pastor, con mas aliento  
 Al país, que dexè. Libre, à lo menos,  
 Allà ferà mi llanto.

*Alc.* Ah! defespero, y aun figo tu encanto.

*Zel.* Si à tu amor no correspondo:

Si un desvío infiel me afana:

Ni me digas foy tyrana,

Ni que es necia mi lealtad.

Una inútil esperanza

Alimenta tus martyrios:

La constancia en mis delirios

Me dà el Cielo por piedad. (a)

## SCENA V.

*Alceo solo.*

Ella huye de mí. Cielo! y la figue  
 Obstinado mi amor. Su alma altiva,  
 Aquella fè engañada,  
 Sorda à mi amor, conserva tan ansiosa,  
 Que su inocencia la hace mas hermosa.

D

Afsi

(a) *Vase.*

Così talor senz' arte  
 Spunta vermiglia rosa  
 D' antica macchia ascosa  
 Fra solitarj orror.

La guarda , e senza tema  
 Della selvaggia spina,  
 A lei la destra inchina  
 L' attonito Pastor. (a)

## SCENA VI.

*Aristo , ed Alceo.*

*Ar.* Gentil Pastor.

*Alc.* Che brami ?

*Ar.* Deh cortese mi dica,

Se per forte vedesti

Quinci passar la Pastorella Egina ?

*Alc.* Da quelle ombrose piante

Esser lungi non deve;

Che quindi a quella volta

Ei si partì poc' anzi.

*Ar.* Il Ciel benigno ogn' ora

Cuf.

(a) *Parte.*



(27)

Afsi tal vez fin arte  
Nace pintada rosa,  
Sin mancha mas vistosa  
En un remoto horror.  
La mira , y fin el miedo  
De la sylvestre espina,  
La mano à ella inclina  
Atónito el Pastor. (a)

SCENA VI.

*Aristo, y Alceo.*

*Ar.* Gentil Pastor.

*Alc.* Què quieres?

*Ar.* Que me digas , te ruego,  
Si à Egina viste , Pastorcilla hermosa,  
Passar por este valle.

*Alc.* De essas umbrosas plantas  
No puede estàr muy lejos;  
Pues ácia aquella parte  
Encaminò no ha mucho sus reflejos.

*Ar.* Benigno siempre el Cielo

D 2

Te

(a) Vase.

Custodisca felici i giorni tuoi.

*Alc.* S' altro da me non vuoi,

Restane in pace. Addio. (a)

*Ar.* Oh come pigro, inver, stato son' io!

Come non m' affrettai,

Non corsi, non volai

A riveder la mia vezzosa Egina?

Ah promesso l' avea,

Che in questo luogo attender la dovea.

Cercasi dunque... Oh Dio! qual nuova speme

Della perduta mia dolce Zelide

Mi conturba il pensiero, e il piè m' arresta?

Mifero me! Che confusione è questa?

Credei sereno il Cielo:

Il vento, e 'l mar calmato;

Ma vedo, ch' agitato

Son da tempeste ancor.

Sì barbara, e spietata

E' la mia pena, o Dei,

Che negli dubbj miei

Languir mi sento il cor. (b)

**FINE DELLA PRIMA PARTE.**

(a) *Parte.* (b) *Parte.* **PAR.**

Te conserve la vida venturosa.

*Als.* Si de mi no pretendes otra cosa,

A Dios te queda , y paz te den los Cielos. (a)

*Ar.* Qué perezosos fueron mis desvelos!

Cómo no vine ansioso,

Ni corrí presuroso

En busca de mi Egina idolatrada ?

Yo jurado la havia,

Que en este sitio , fiel , la aguardaria.

Voy à buscarla. . . Mas qué nueva idea

De mi hermosa Zelide ya perdida,

Me turba el pensamiento , y me detiene?

Ay Dios! tal confusion de qué proviene ?

Creí sereno el Cielo:

El viento , y mar calmado;

Mas me veo agitado

De un repentino horror.

Tan bárbaro , è inhumano

Es mi tormento , ò Cielos,

Que en dudas , y desvelos

Me falta ya el valor. (b)

FIN DE LA PRIMERA PARTE.

(a) *Vase.*

(b) *Vase.*

PAR-



# PARTE SECONDA.

## SCENA PRIMA.

*ZELIDE , POI ARISTO.*

*Zel.* **A**L fin sola una volta  
 A miei pensieri abbandonata , io posso  
 In pace sospirar. L' aura soave,  
 Che scherza qui fralle commosse fronde,  
 Il mormorar dell' onde,  
 I spessi antichi abeti,  
 Tutt' , oh Dio ! mi rammenta  
 Altre selve , altri fonti , e dì più lieti.  
 Adagiam su quel sasso  
 Le membra afflitte ; esse riposo avranno,  
 Che aver nol puote il cor. (a) Libero a lui  
 Sia di seguir l' antica usanza , e intanto  
 La sua tristezza alimentiam col canto.

Gio-

(a) *Siede sopra un sasso.* (b)



# PARTE SEGUNDA.

## SCENA PRIMERA.

ZELIDE, Y DESPUES ARISTO.

Zel. **A**L fin, una vez solà  
 A pensar entregada, podrè quieta  
 Con mi paz suspirar. El aura dulce,  
 Que inspira afable en este bosque umbrío,  
 La corriente del rio,  
 Las antiguas encinas,  
 Todo, ay de mi! me acuerda  
 Otros bosques, raudales, y otros dias.  
 Recostaré en aquella dura piedra  
 Este cuerpo affligido: halle reposo,  
 Yà que à mi corazon no es permitido. (a)  
 Siga su estilo antiguo, y yo entretanto  
 Aliviarè mi pena con el canto.

E Jo-

(a) *Sientase sobre una peña.*

Giovinetto-vezzofetto,  
 Bel piacer della mia vita,  
 Io ti cerco , e vo smarrita,  
 Non ho pace senza te.

Oh tormento ! oh lontananza !  
 Se provaste , o Ninfe belle,  
 Tutta mai la forte mia,  
 Dite , oh Dio ! qual pena sia  
 Sospirar ciascun da sè.

Misera ! O quante volte  
 Io questo canto istesso ai dì migliori  
 Dolce iterar solea,  
 E il mio Pastor dal labbro mio pendea.

*Si sente ripetere al di dentro da Aristo l'istessa  
 canzonetta. Zelide sorge , ed ascolta mera-  
 vigliandosi.*

*Ar. dentro.* Giovinetta-vezzofetta,  
 Bel piacer della mia vita,  
 Io ti cerco , e vo smarrito,  
 Non ho pace senza te.

*Zel.* Numi ! che sogno è questo ?

(E)

Jovencito-donofito,  
 Dulce hechizo de mi vida,  
 Yo te busco, y voy perdida,  
 No descanso yà fin tì.

O tormento ! ò ausencia impia !

Si probasteis , Ninfas bellas,

Como yo la fuerte mia,

Decid vos, si es fiera pena

Suspirar de amor afsi.

Infeliz ! quantas veces

Yo este mismo canto en mejor tiempo

Dulcemente cantaba , y repetia,

Y mi Pastor atento fiel me oia.

*Se oye repetir dentro la misma coplita por Aristo. Zelide se levanta, y le escucha admirada.*

*Ar. dentro.* Doncellita-donofita,

Dulce hechizo de mi vida,

Yo te busco , y voy perdido,

No descanso yà fin tì.

*Zel.* Dioses ! què sueño es este ?

Es 2

Es

E' vero , o m' ingannai ? Lassa , che intesi !  
 Io queste note appresi  
 Dal caro traditor. Per me le scrissè  
 Nelle natie foreste.  
 Io per lui le cantai. Potrebbe ancora...  
 Ah no , forse l' infido  
 Le apprese a cento Ninfe in questo lido.  
 Forse... Oh come nel seno  
 Palpita il mesto cor ! Ma da quel lato  
 Certo la voce uscì. Movasi il piede,  
 Almen , se indarno ci lusinga il core,  
 Appalesi lo sguardo il nostro errore.

*Entra, ed intanto Aristo esce, ma di modo, che non  
 la incontri.*

*Aristo.* Ah dove sei Zelide ?  
 Mia speranza ove sei ? L' amabil voce,  
 Che ascoltai , non è tua ?

Io non riposi a te ? Zelide... Zelide.

*Zel. di dentro.* Giovinetto-vezzosetto,

Bel piacer della mia vita...  
 Ciel , che veggio ! (a)

*Ar.*  
 (a) *Esce , e si arresta vedendo Aristo.*



Es verdad, ò es engaño? ò Dios! qué he oído?  
 Esta letra he aprehendido  
 De mi amado traydor, que la esculpía  
 En los sylvestres troncos,  
 Y yo fina cantaba. Aun pudiera...  
 Hà no, quizá el ingrato  
 La aprehendiò de estas Ninfas en su trato.  
 Quizà... ò como en el pecho  
 Me late el corazon! Mas de aquel lado  
 Saliò la voz sin duda. El piè se mueva,  
 A lo menos, si el corazon me engaña,  
 Manifieste la vista lo que daña.

*Vase, y entretanto sale Aristo, de modo que no la  
 encuentre.*

*Arist.* Ah, donde estàs, Zelide?

Mi dueño, donde estàs? La voz amable,

Que escuchè, no es la tuya?

Yo no te respondi? Zelide... Zelide.

*Zel. dentro.* Jovencito-donosito,

Dulce hechizo de mi vida...

Cielos! qué veo! (a)

(b) *Ar.*

(a) *Sale, y se para viendo à Aristo.* (c)

*Ar.* Mio ben. (a)

*Zel.* Scoftati , ingrato. (b)

*Ar.* Crudel , così m' accogli? (c)

*Zel.* A che ne vieni ?

Ad ingannarmi ancor ? Barbaro , è questa

L' Americana terra ove giurasti

Rivedermi , e il credei?

*Ar.* Cara , ah ! tu non fai...

*Zel.* Crudel.

*Ar.* Lasciami dir.

*Zel.* Che mi dirai?

*Ar.* Che dell' aver potuto

Lasciarti , e non morir , punimmi il Cielo,

Che ad inospiti lidi,

Scherno de' venti infidi

Mio malgrado approdai ; ch' io non sperava

Rivederti mai più. Pietoso il Fato

Alla Patria mirése ; io cerco indarno

Di te novella alcuna.

Ignoto è il tuo destin. Del mio dolore

Dal tuo giudica, o cara.

**Ba-**

(a) *Correndola incontro.*

(b) *Lo respinge.*

(c) *Resta con meraviglia.*

(a)

*Ar.* Mi bien. (a)

*Zel.* Apartate de mí, traydor malvado. (b)

*Ar.* Cruel, así me admities? (c)

*Zel.* A qué vienes?

A engañarme otra vez? Bárbaro, es esta

La tierra Americana, en que juraste,

(Y lo creí) volver de nuevo à verme?

*Ar.* Ah! mi dueño, no sabes...

*Zel.* Cruel, impío.

*Ar.* Dexame hablar siquiera, dueño mio.

*Zel.* Qué me dirás?

*Ar.* Que en haverte dexado,

Y fin que me haya muerto, me diò el Cielo

El castigo cruel, que à pesar mio,

Hecho juego del viento en tierra estraña,

Fuí à parar; à donde no esperaba

Volverte à ver, quando piadoso el Hado

Me conduxo à mi Patria; busco en vano,

Y no alcanzo de tí noticia alguna.

Ignoro tu destino. Por tu pena

Juzga la pena mia.

Baf-

(a) Corriendo à encontrarla.

(b) Le desvia con ceño.

(c) Se para con maravilla.

Basta che infida, e ad altro laccio avvinta  
Ti lagrimai, per non temerti estinta.

*Zel.* Ah pria m'inghiotta il mar, ch'io manchi mai  
Alla giurata fe. La tua Zelide  
Tu conosci sì poco? Odimi. Il giorno  
Prefisso al tuo ritorno  
Già di ben dieci Lune era trascorso.  
Che far dovea? Senza di te la vita  
M'era grave, e odiosa. Al mar segreta  
M'affido, e scendo in queste piagge. Io cerco  
Per tutto il suolo Ispano  
Il mio Tirreno.

*Ar.* Ah! lo cercavi in vano.

*Zel.* Perché?

*Ar.* Con finto nome,

Quando ti vidi in pria dovei celarmi.

*Zel.* Cominciasti così dall'ingannarmi?

*Ar.* No, mio dolce conforto. Il tempo, e i casi

Richiedevan così.

Ma... Oh Dio!

*Zel.* Oh Cielo! io tremo.

Avresti...

*Ar.* Io sono...

*Zel.* Ah! tu m'uccidi.

*Ar.*

Basta en fin, que en los brazos de otro amante  
Infel, no muerta, te llorè constante.

*Zel.* Antes me trague el mar, que yo te falte  
A la jurada fé. Cómo à Zelide  
Tampoco tú conoces? Oye. El día  
En que volverme à ver me prometiste,  
El curso de diez Lunas le ha borrado:  
Qué havia de hacer? Sin tí, mi bien, la vida  
Me era gravosa yà. Con gran secreto  
Al mar me expongo, y llego à aquesta tierra.  
Voy buscando de España en monte, y llano  
A mi Tirreno.

*Ar.* Era buscarle en vano.

*Zel.* Por qué?

*Ar.* Con otro nombre,

Mi bien, quando te ví, debì ocultarme.

*Zel.* De esse modo empezastes à engañarme.

*Ar.* No, mi dulce consuelo. El tiempo, y caso

Lo pedian así.

Mas... Ay Dios!

*Zel.* O Cielo! tiemblo.

Serà...

*Ar.* Yo soy.

*Zel.* Ah! tú me matas.

*Ar.* (s) F. Pange

*Ar.* Ascolta.

*Zel.* Ebben?

*Ar.* Nol posso dir.

*Zel.* Parla una volta.

*Ar.* Oggi (mi trema il cor) se ai voti miei

Non ti rendean gli Dei,

Io ti perdea per sempre. Altri legami

A Ninfa Ibera....

*Zel.* Ah! non finir. Tu l'ami,

Perfido, ho inteso assai.

*Ar.* Come potrei

Rivederti, ed amarla? Ah se tu vivi

Al tuo Pastor, se ripigliar ti piace

Una fede, ch'è tua...

*Zel.* Lasciami in pace. (a)

*Ar.* Che in pace, oh Dio! ti lasci,

Mentre la togli a me?

Frena le dolci lagrime,

Che mi feriscon l'alma...

Ben mio, ritorna in calma,

O mi vedrai morir.

S'io reggo a tanto affanno,

Tutto

*Ar.* (a) - Piange. F

*Ar.* Oye.

*Zel.* Dilo.

*Ar.* No puedo hablar.

*Zel.* Ea, pues, acaba.

*Ar.* (Me tiembla el corazon) oy, si à mis ansias

No te volvieran gratas las Deidades,

Sin duda te perdia. Al Himeneo

De rica Ninfa Ibera. . .

*Zel.* No profigas. Tù la amas, yà lo veo.

(b) Pérfido, oì bastante.

*Ar.* Cómo pudiera amarla

Haviendo buuelto à verte? O si admitieras

De tu Pastor con amoroso trato

Su fe otra vez.

*Zel.* Dexame en paz, ingrato. (a)

*Ar.* Que en paz, ò Dios! te dexes,

Quitandomela à mi?

Cessen las dulces lágrimas,

Que me hieren el alma.

Mi bien, tu desdèn, calma,

O me veràs morir.

Si à tanto afan resisto,

Tutto si può soffrir.  
Deh Zelide adorata,  
Miglior parte di me, conforto un tempo  
De' miei miseri dì, per quei momenti,  
Che a tè caro ti fui, placati, e ascolta...  
Ma no... La tua pietade  
Io non merto, e non chieggio.  
Andrò lunge da te. Ramingo, e solo  
Trarrò miseri i dì; morirò se vuoi;  
Ma tuo morirò. Prima ch'io giaccio estinto(a)  
Almeno, anima mia...  
*Zel.* Ohimè! Che posso dirti? Alzati. Hai vinto.

*Ar.* Mio bel Nume, in quel sospiro,  
In quel guardo, in quel perdono  
Si raddoppia il mio rossor.

*Zel.* Mio bel Nume, alfin respiro,  
Credo a te, contenta io sono,  
Tutto scordo il mio dolor.

*Ar.* Viva eterno un sì bel foco.

*Zel.* Bacio, Amor, le tue catene.

*Ar.* Mia speranza.

*Zel.* Amato, bene.

(a) *Inginocchiandosi.*

A 2.



Todo podrè sufrir.

Pues Zelide adorada,

Mi bien, mi vida, y de mis tristes dias

Consuelo un tiempo, por aquel instante

De nuestro amor, piadosa atiende, y mira...

Mas no... Tu piedad bella

No merezco, ni pido.

Irè lejos de ti. Perdido, y solo

Traerè mi vida, y morirè, si gustas;

Mas tuyo morirè. Pero primero (a)

Que yo muera, oiràs, dueño querido...

*Zel.* No puedo resistir. Alza. Has vencido.

*Ar.* Dueño mio, aquel suspiro,

El perdon, y aquel aspecto

Mi sonrojo hace mayor.

*Zel.* Dueño mio, en fin respiro,

Y contenta de tu afecto,

Todo, olvido, mi dolor.

*Ar.* Sea eterno ardor tan bello.

*Zel.* Beso, Amor, tu arpon dorado.

*Ar.* Mi esperanza.

*Zel.* Idolo amado.

(a) *Arrodillandose.*

(A 2.)

(b)

A 2. } Se il tuo labbro affai non dice,  
} Troppo, oh Dio! t' intende il cor.

SCENA II.

*Egina, e detti.*

*Eg.* Aristo amato, io ti ritrovo infine;

Ma qui teco Zelide?

*Zelide.*... (a) Oh Dio! tingete

.. La faccia di rossor? Tacete entrambi?

V' agita, vi confonde

L' aspetto mio? Chi per pietà risponde?

*Zel.* Ohimè! che posso dir?

*Ar.* Sentimi, Egina.

Io tutti quanti i Numi

Di mie parole in testimonio chiamo.

Mi sei cara. A me dolce era serbarti

Le mie promesse, e dolce

Te sola arbitra far de' giorni miei;

Ma tu vedi in costei (b)

Quella che tu m' udisti

Pian-

(a) *A Zelide.*

(b) *Accenna Zelide.* (c)

*A* 2. } Si tu labio mas no dice,  
} Todo, ò Dios! lo dice Amor.

## SCENA II.

*Egina, y los mismos.*

*Eg.* En fin te encuentro, Aristo, amado dueño;

! Mas Zelide contigo?...

*Zelide.*... (a) Ay Dios! que es esto?

Los dos os sonrojais? Los dos callais?

Os confunde, y molesta

Mi vista asì? Què turbacion es esta?

*Zel.* Ay! què podrè decirte?

*Ar.* Oyeme, *Egina.*

Yo à todas las Deidades

De mis palabras por testigos llamo.

Te tengo amor. Tenia gusto en guardarte

Mi promessa, y quisiera

Hacerte àrbitra sola de mi vida;

Pero esta tan querida (b)

Es la que tù me oiste

Llo-

(a) *A Zelide.*

(b) *Señala à Zelide.*

Pianger tal volta , e sospirar perduta.

Io qui la trovo alfine , essa richiama

Oggi la data fede. Ah ! de' miei casi

Entra tu a parte , e mi consiglia appresso.

*Eg.* Ma come ? Aristo è il tuo Tirreno ? (a)

*Zel.* E' desso.

*Eg.* Misera , che farò ? Così la sorte

Cangiò per tutti , ed infelice io sono

Nella gioia commune. Aristo. . . Oh Dio !

Tu m' intendi. . . Tu vedi. . .

Di te dovrei lagnarmi,

E nol voglio , e ti scuso. Amica , assai

Tanto ben meritò la tua costanza.

Godete entrambi. Invidiar non deggio

Tanta fortuna. Ah mi rimanga almeno

Amicizia da voi. Posso sperarla

Del sacrificio mio prezzo non vile ?

*Zel.* Ah si , t' abbraccio , o cara.

*Ar.* Alma gentile !

-o! I

SCE-

(a) *A Zelide.*

Llorar tal vez , y suspirar perdida.  
Aqui la encuentro en fin. Ella me pide  
Oy la fé prometida. En este lance  
En tí confio , dame algun consejo.

*Eg.* Pues cómo ! Aristo es tu Tirreno ? (a)

*Zel.* El mismo.

*Eg.* Ay , qué harè desdichada ? Afsi la fuerte  
Mudò semblante , y yo sola infelice

(En el comun placer ? Aristo. . . O Cielos !

Yà me entiendes. . . Tù fabes. . .

De tí debia que xarme ,

Y no quiero , y lo escuso. Amiga mia,

Bien mereciò tal dicha tu constancia.

Gozaos entrambos. Embidiar no debo

Tanta felicidad. Pido à lo menos

Vuestra amistad. Decid , podrè esperarla

Por este sacrificio tan precioso ?

*Zel.* Ah sí , te abrazo , Amiga.

*Ar.* O pecho generoso !

Fin

G

SCE-

(a) A Zelide,

Ad Aristo.

(b)

Segunda Aristo.

(c)

## S C E N A I I I.

*Alceo, e detti.*

*Alc.* Rallegratevi, o Ninfe. Ormai s' appressa  
 L' ora prescritta, e la superba pompa  
 Fra poco apparirà. Già tutta avanza  
 La Schiera de' Pastor. Se a te Straniero (a)  
 Piace qui rimaner, per meraviglia  
 Sarai costretto ad inarcar le ciglia.

*Eg.* Mira, Alceo, la fedele,  
 Che adorasti fin' or bella Zelide,  
 Fatta è felice alfin. L' antico amante,  
 Che sospirava ingrato  
 Ritrova in questo giorno. Eccolo. (b)

*Alc.* Io dunque  
 Avrò pianto abbastanza.  
 Si perde amore, ove non è speranza.  
*Zel.* Così dunque in un punto ami, ed amore  
 Deponi a voglia tua?

*Alc.* Che più vorresti?

SCÈ

C

Fin.

(a) *Ad Aristo.*(b) *Segnala Aristo.**Zelide.* (c)

## SCENA III.

*Alceo, y los Antedichos.*

*Alc.* Alegraos, ò Ninfas. Yà se acerca  
La hora prefinida, y la gran pompa  
En breve se verà; pues yà se abanza  
La Tropa Pastoril. Sitù, Estrangero, (a)  
Gustas aqui quedarte, de admirado  
Te advertiràs suspenso, y elevado.

*Eg.* Mira la fiel belleza, que adoraste:  
Mira, à Zelide bella, al fin dichosa  
(Con el antiguo amante, que lloraba  
Ingrato: mira cómo en este dia  
Desengañada logra su alegría. (b)

*Alc.* Luego inutil el llanto  
Es yà à mi confianza.

Nunca he gustado amar sin esperanza.

*Zel.* En un solo momento amas, y olvidas  
Asi tu amor expuesto à la mudanza?

*Alc.* Què quieres? hasta tanto

G 2

Que

(a) *A Aristo.*

(b) *Señala à Aristo.*

Finchè di speme un raggio  
Per me splendea, t'amai. Se v' ha Pastore,  
Che amar pet sempre, e senza speme elegga,  
La sua costanza ammiro;  
Ma per Ninfa perduta io non deliro.

Agitato ogn'or d'affanno,  
Richiamava il Ciel tiranno,  
Ascoltando i miei lamenti  
Flebil' eco a replicar.

Or: che dato ad altro amore,  
A me ingrato, il tuo bell' core,  
Dimmi omai, ch' ho da sperar? (a)

SCENA IV.

*Ritorna Alceo con una Schiera di Pastori, ciascuno con una scure alla mano.*

**Ecco**

(a) *Parte.*



Que he visto de esperanza un breve rayo,  
 Te he amado; pero si hay Pastor tan fino,  
 Que ame sin esperanza con firmeza,  
 Yo su constancia admiro;  
 Mas por Ninfa perdida no deliro.

De pesares agitado,  
 Yo llamaba fiero el Hado,  
 Escuchando mis lamentos  
 Débil eco à replicar.

Mas si has dado à otro objeto,  
 Dueño ingrato, yà tu afecto,  
 Dì, què mas puedo esperar? (a)

#### SCENA IV.

*Buelve Alceo con una Tropa de Pastores cada uno con una hacheta en la mano*

(a) *Vase*

Ecco, ascoltate, Amici. Ei, che di questi  
 Luoghi è Signor, che d'una pompa altera  
 Degna di sua grand' alma  
 Quanto più puote i suoi Monarchi onora,  
 Vuol che tutto ad un punto  
 A terra vada questa Selva antica,  
 E la pianura aprica,  
 Ove s'inalza la superba Mole,  
 Tutta a comun piacer di qui si scopra.  
 Non indugiate, io m'accompagno all'opra.

*Prende anch'egli una scure di mano ad un Pastor,  
 e si comincia ad abbattere la folta Selva.*

*Alc.* Su Pastori il braccio alzate.

*Ar.* Accorrete, percotete.

*Zel.* Affrettatevi, atterrate.

*Eg.* Cada il bosco in un momento.

*A 4.* Chi lo può volle così.

*A 4.* Il pensier vinto d'affai  
 Rimarrà dalla forpresa.

A stupir di tanta impresa

Oggi il Sol dall'onde uscì.

Ref-

Oïd , escuchad todos. El que es Dueño  
 De estas Comarcas , Selvas , y Lugares,  
 Con una pompa digna de su afecto  
 A su Monarca cuerdo reverencia:  
 Quiere que à nuestro impulso en un momento  
 A tierra cayga aqueste bosque antiguo,  
 Y que el llano contiguo  
 Donde se assienta el magestuoso Templo,  
 Todo para el placer comun, se vea.  
 El que à todos aliente mi ardor sea.

*Toma una hacheta de la mano de un Pastor , y se  
 empieza à cortar la Selva.*

*Alc.* Pastorcillos vigilantes,

*Ar.* Con cuidado-denodado,

*Zel.* Empezad à trabajar.

*Eg.* Cayga el bosque en un momento.

*A 4.* El que puede lo mandò.

*A 4.* Confundido el pensamiento

Quedarà de la sorpresa.

A admirarse de esta empresa

Oy , el Sol , del Mar , faliò.

*Mien-*

*Resta tutt' ad un tempo , mentre si canta, abbattuta la Selva , e gli varii avanzi di fabbriche antiche. Ed ecco al punto istesso che va a terminare il canto , apparisce magnifico Tempio sacro ad AMORE, e ad IMENEIO. Nel di cui mezzo sopra un Piedestallo stanno abbracciati AMORE ed IMENEIO , & sopra di essi la FAMA.*

*Zel. Amici , dove fiam ?*

*Alc. Dite , in qual parte*

*Tanto si vide ?*

*Eg. Il fece incanto , od arte?*

*Ar. Oh come tutto intorno*

*Softien di questo giorno*

*Il fasto , e lo splendor! Come ogni volto*

*Giulivo appare ! Eppur Zelide amata,*

*Esser potrei più fortunato. Oh Dio!...*

*Zel. Siegui.*

*Ar. Tu m'ami... Idolo mio , perdono.*

*Ma finche mia non sei...*

*Zel. Comè? Nol sono?*

*Ar. Posso perderti ancora. Ah ! deh per sempre*

*Al mio timor mi togli.*

*Zel.*

*Mientras se canta, queda toda à un tiempo cortada la Selva, y los varios restos de antiguas fabricas, y en el punto mismo, que se va à concluir el canto, aparece un magnifico Templo consagrado al AMOR, y à HIMENEO; que en el medio sobre un Pedestal estaràn abrazados, y sobre ellos la FAMA.*

*Zel.* Amigos, donde estamos?

*Alc.* En què parte

Tanto se viò?

*Eg.* Lo hizo encanto, ò el arte?

*Ar.* O' cómo à la alegría

Concurre todo en tan felice dia!

O' cómo el gozo en los semblantes brilla!

Y yo, Zelide amada,

Pudiera ser dichoso...

*Zel.* Profigue.

*Ar.* Amor... Perdona, Idolo mio.

Hasta que no seas mia...

*Zel.* Què! no foy tuya?

*Ar.* Aun puedo perderte. Ay! para siempre

Quitame este temor.

*Zel.*

*Zel.* Anzi mi piace

In te questo timor. Ma farà mia  
La cura di addolcirlo. A te diranno

Quanto caro mi fei

Il mio volto, il mio labbro, i guardi miei.

*Ar.* Ah tu scherzi, e deludi

L'impazienza mia!

*Zel.* Sentimi.

*Ar.* Ebbene?

*Zel.* Oh Dio!...

*Ar.* Non ti pentir.

*Zel.* Ma lascia almeno,

Che le solenni in prima

Feste di questi giorni abbiano fine,

E allora...

*Ar.* E allora il tuo fedel amante?

*Zel.* Avrà poi vinto.

*Ar.* Oh fortunato istante!

E' giusto il tuo desio, giusto è che ceda

Alla publica gioia, a cui son sacri

Questi dì fortunati,

La tua, la mia felicitade. Eventi

Troppo grandi in quest' oggi il Ciel matura,

E in noi colpa farebbe ogn' altra cura.

*Eg.*

*Zel.* Antes me gusta  
 Esse temor en tí. Mas mi cuidado  
 Lo quita yà. Publiquen quanto amable  
 Eres al alma mia,  
 Mi semblante, mi labio, y mi alegría.

*Ar.* Te complaces, y burlas  
 De la impaciencia mia?

*Zel.* Escuchame.

*Ar.* Dì.

*Zel.* O Cielos! . . .

*Ar.* No te arrepientas.

*Zel.* Pues dexa à lo menos,  
 Que las solemnes fiestas de estos dias  
 Se vean concluidas,  
 Y despues. . .

*Ar.* Y despues tu fiel amante?

*Zel.* Havrà vencido.

*Ar.* O venturoso instante!

Es justo tu deseo, justo es que ceda  
 Oy nuestra dicha al público contento,  
 A quien son consagrados estos dias.  
 Pues tan raros sucessos  
 El Cielo ha fabricado,  
 Que fuera nuestra culpa, otro cuidado.

H

*Eg.*

*Eg.* Dunque corriamo a gara  
A celebrar sì bei momenti.

*Alc.* Ogn' alma

Onori il Sommo EROE,  
Che bea due Mondi ad un girar di ciglio;  
E del Gran GENITOR s' onori insieme  
CARLO l' Augusta Prole, e prima speme.

*Ar.* Il chiaro nodo ordito

Dal Divino Voler, che ricongiunge  
Il più bel Sangue, che mai fosse, ed offre  
Al Gran Talamo Ibero  
Di LUIGGIA IMMORTAL la fede, e i voti.  
Affretta agli AVI, e al PADRE  
Fedeli Emulator FIGLI, E NIPOTI.

*Eg.* }  
*Zel.* } <sup>à</sup> 2. A lor la Terra i Regni fui prepari  
Essa ad amarli, e ad adorarli impari.

C O R O.

*Tutti.* Dal voler di fauste Sorti

Più bel Nodo non uscì.

Fama amica intorno porti

Lo splendor di tanto dì.

F I N E.



*Eg.* Ea , vamos momentos tan preciosos  
Corriendo à celebrar.

*Alc.* El Orbe todo

Celebre al HEROE Grande , que dos Mundos  
Con un mirar afable , hace dichosos;  
Y con tal PADRE aplauda voz sincera  
A CARLOS , Prole Augusta , y la primera.

*Ar.* El lazo hermoso , que hace

El Divino Querer oy à unir vuelve  
La mas Augusta Sangre , y facilita  
Al Real Thálamo Ibèro

De LUISA IMMORTAL la fé , los gustos,  
Con que à PADRE, y ABUELOS darà hermosa  
En REYES HIJOS , NIETOS mas Augustos.

*Eg.* }  
*Zel.* }<sup>à 2.</sup> Pues la tierra disponga en sus mansiones  
Rendirlos con amor adoraciones.

### C O R O.

*Todos.* Tal union con alegria  
Suerte fièl nos pudo dàr.  
Y afsi el bronce tan gran dia  
Debe al Mundo pregonar.

### F I N.

Eg. Es, vames momentos tan preciosos

Corriendo á celebrar.

Al. El Orbe todo

Celebre al HEROE Grande, que dos Mundos

Con un mirar stable, hace dichosos;

Y con tal PADRE aplauda voz sincera

A CARLOS, Prole Augusta, y la primera.

Ar. El lazo hermofo, que hace

El Divino Querer oy á univuelve

La mas Augusta sangre, y facilia

Al Real Thalamo, hecho

DO LUISA IMMORTAL la fe, los gustos,

Con que á PADRE, y ABUELOS das hermofo

En REYES HIJOS, NIETOS mas Augustos.

Eg. Pues la tierra disponga en sus maniones

Zel. Rendidas con amor adoraciones.

C O R O.

Todos. Tal union con alegria

Quiere fel nos pudo dar.

Y así el bronce tan gran dia

Debe al Mundo pregonar.

F I N.















